



Lui, motociclista da sempre: Che ne diresti di prendere la patente A?  
Io, che a malapena sapevo guidare il motorino: Non ora, c'è la neonata.  
Passa poco tempo. Arriva il 2° figlio.  
Lui: Allora, questa patente?  
Io: Non ora, ma ti sembra questo il momento?  
Intanto accetto, per amore, di fare talvolta da zavorra e pian pianino imparo, tra un pannolino e l'altro, a mettere la prima. Arriva il 3° figlio.  
Lui: Beh, e 'sta patente???  
Io: Non ora... (????!!)... E invece, sai che ti dico? Ora, o mai più!  
Mi rimbocco le maniche, mi ci metto d'impegno. Per fare pratica ho una vecchissima NSR125 rosa e nera. Ci faccio 5.000 chilometri, in città, nei dintorni. Oltre ai chilometri, anche i piccoli battesimi: il cavalletto messo male e la moto che mi cade sulla gamba, il primo bacio all'asfalto di un incrocio per colpa di una macchina passata col rosso...  
Poi, finalmente, nell'ottobre 1997 prendo la patente. E arriva il più bel regalo di compleanno mai ricevuto: un Kawasaki ZXR400, "Pistacchio". Sto imparando a conoscere Pistacchio, quando... arriva il 4° figlio. Embè? Qual è il problema? Uno solo: mi tocca riporre Pistacchio in garage per 9 lunghi, interminabili mesi. Adesso eccomi di nuovo in sella. Con alle spalle 12.000 chilometri. E' solo l'inizio, ho ancora tutto da imparare. Ma c'è tempo. E poi sogno viaggi lunghi, lontano, alla scoperta di posti nuovi, insieme a lui e ai bimbi... tutti in moto, of course!

Rachel



Sei pazza! Ecco, lo sapevo che ho una figlia pazza! Lascia perdere... è pericoloso! Non si tratta di non avere fiducia in te, ma non ho fiducia negli altri, troppo traffico. Questa era la risposta di mia madre all'argomento "voglio comprarmi la moto". Avrei fatto risparmi, avrei lavorato e studiato contemporaneamente per realizzare il mio sogno più grande: la moto. Moto, non motorino o scooter. Nei miei sogni di sedicenne c'era una 125 enduro Aletta Rossa. Per 300 mila lire trovai un Vespone TS125, finché, cinque anni dopo, comprai una enduro nuova di pacca: una Honda Transalp 600. Non dissi subito ai miei di aver comprato la moto, feci loro una sorpresa una volta che mi vennero a trovare: "Mamma, Papà, vi faccio vedere una cosa". Scendiamo in garage "Ma che hai fatto? Ti rendi conto? Sei madre e, se cadi, chi ci pensa ai tuoi figli?!". Però la guardano, ci girano attorno. Poi, con mia grande sorpresa, mia madre tira su la gonna fino all'inguine, monta dietro con decisione e dice: "Portami a fare un giro, cosa aspetti?".

Sibria



*mamme*

Il mio più grande "tifoso" è Federico, mio figlio di cinque anni. Quando mi vede in sella a Katharina (la Ducati) comincia a scandire tutto contento: ma-mma, ma-mma ma-mma!!! E così dovrò partire per Positano col mio pupo per farci un bel caffè io, ed un gelatone con la panna lui...

*Anita*

Invece di disperarmi quando la mia bimba è tornata a casa con una moto, che al momento mi sembrava un mostro, mi ha quasi subito catturato il suo fascino. Per un po' ho fatto la sua passeggera, ma ben presto ho deciso di comprarne una anch'io: una Honda FT 500 a cui ho dato il nome Stargate, che è davvero paragonabile alla porta delle stelle per me, vista la mia età non più giovanissima.

*Cris*



Un giro lungo, ma lungo lungo. Prometti zia Carla? Posso affermare con assoluta certezza che la mia nipote minore è una motociclista sfegatata. Quest'anno, orgogliosa dei suoi 6 anni e mezzo e del suo primo anno di scuola elementare, non si può più accontentare di salire sulla moto da ferma o di fare un giro attorno alla casa, ora non ha più paura "Sono cresciuta, ormai!". I bambini e il loro fantastico mondo. Vivono con noi, ma il loro universo scorre parallelo al nostro, vivono una dimensione e una realtà che noi abbiamo dimenticato. La sorella minore viene con gli zii in moto e allora un "Vengo anch'io!" ci viene urlato come un rimprovero dalla più grande. Ci svegliamo di buon'ora. Alle 7,30 trovo in mutande la mia pestifera nipotina che, con denti, mani e faccia già lavate, scalpita per ciò che crede essere un suo diritto: un giro in moto. Tutto con i bambini procede al rallentatore, il loro mondo fatto di mille perché e percome si riversa improvviso su di noi. Tutti questi cavi, cavetti, levette, la sellona "Che grande!... Posso sedermi davanti? Sto buona, buona!". "Ma poi andiamo prima piano, poi forte, forte come mai sei andata zia Carla, ma sempre piano che se no ho paura!". Indossano il casco e mentre la maggiore riflette se tenere la molletta "Sono spettinata?", l'altra si fionda con un "Brum, brum" giù nel box. Mio marito cerca pazientemente di spiegare loro come aggrapparsi, come stare sedute, i piedini bene appoggiati sulle pedane. La mamma e la nonna sventolano dall'immenso balcone fazzoletti bianchi, noi ci accingiamo a partire. Accendiamo, un urletto; una sgasata, altro urletto, la prima e via. Come per incanto le bimbe, dimentiche di ogni nostra raccomandazione, si sbracciano in saluti, sgambettano, si voltano... e all'improvviso mi rendo conto che sto trasportando un carico prezioso, che dovrò essere ancora più prudente. E mi rivedo bambina, ammutolita nella grande moto di mio cugino, per un attimo rivivo quel momento sepolto non so dove nell'armadio dei miei ricordi. E se mi sentivo protetta dietro le sue spalle, sicura che niente mi sarebbe successo; capisco che quella che ora siede dietro veda in me, che mi sento insicura e inferiore agli altri

ogni volta che esco con la mia moto, ciò che io vedevo in quel cugino grande e grosso. Curioso... le cose non sono mai come sembrano! Procediamo lentamente. Abbiamo spiegato loro che faremo un gioco, che se incontreremo altre moto dovranno fare come noi, alzare due dita a V e salutare. Sono bambine loro: Occhi di gatto è uno degli eroi dei cartoni animati e anche lei solleva le dita e le porta agli occhi. Siamo sicuri che siamo noi a dover insegnare qualcosa ai bambini? Il mondo gli si offre senza regole e preconcetti, agiscono d'istinto e la loro scelta è quella migliore: i loro saluti saranno per le moto, per gli scooter, per i motorini, per i camper, per le auto, per i trattori... che al nostro passaggio una volta individuato il carico posteriore, faranno del loro meglio per tornare bambini anche loro. Chi di noi da piccola non ha spiato e fatto le linguacce dal finestrino dell'auto dei propri genitori e chi di noi non ha ricevuto in cambio un sorriso indulgente, uno sguardo divertito? Basta poco, basta volerlo e sono attimi di spensieratezza. Ed ecco immetterci nell'entroterra ogliastrino, un cartello ci avverte della pendenza del 10%, io sono pronta, ma la mia passeggera non conosce il significato del triangolo ed urla eccitata nel mio casco "Una salitaaa, non ce la faremo, acceleraaaaaaaaaa...". Una forte pressione delle sue ginocchia sulle mie anche e poi giù per la discesa alla fantastica velocità di 45 km/h e lei sempre più esaltata che urla, sghignazza; mio marito strombazzo, io strombazzo, le bimbe che sgambettano e gridano divertite e poi... per un momento non so più se quella vocina urlante è la mia, quella della mia nipotina o quella della bambina che un tempo sono stata. E' l'ora del pranzo, un caldo soffocante, il caldo torrido di quest'isola meravigliosa ci accompagna verso casa. La gita è finita e mentre sistemiamo le moto nel box non so distinguere chi di noi quattro ha ricevuto oggi il dono più grande e penso, come sempre, che è bello vivere la moto.

Carla

Ehi, Mammaspriint!! Le mie colleghe mi chiamano dalla finestra del secondo piano. Alzo la testa e mi accorgo che è già qualche minuto che stanno assistendo divertite alla vestizione di rito: giaccone, bandana, occhiali scuri, casco e guanti. "Che forza che sei, hai quattro figli e continui ad andare in moto!". Sorrido, saluto e parto. Tornando a casa, penso a questa strana connessione tra moto e figli. Ho la sensazione che qualcosa stoni. "Mamma = Essere di sesso femminile dedita alla cura meticolosa della casa e della prole; pronta ad accudire ai bisogni essenziali degli altri".

La consuetudine vuole che le vengano riconosciuti: diritto al riposo, poco; diritto a lagnarsi, innaffiando i componenti della famiglia di sensi di colpa che, in ogni caso, non verranno raccolti da alcuno; diritto ad un'ora di mugugno al giorno, derivante dal vecchio diritto marittimo genovese riconosciuto contrattualmente ai marinai durante le traversate, tanto non costa niente!

Qualcuno mi dice che ho una visione distorta della figura della mamma, perché non è bene e non è saggio che io rischi stupidamente la vita su un mezzo "eminentemente" maschile, e che non è così che si comporta una vera donna.

Ah! che scandalo inaccettabile. Al rogo! Al rogo!

*Sibria*



*mamme*

Come ho avuto la mia prima moto? La mamma del mio fidanzatino ha vinto uno scooter con un tagliando trovato in una confezione di brodo granulare e hanno pensato bene di farmi felice vendendolo e prendendo in cambio la piccola Suzuki. Commosa e incredula, ho sulla faccia un sorriso fisso ormai da una settimana.

*Sibria*

Sono entrata nell'ottavo mese e il marsupio è diventato uno zaino. Ieri ho provato a sedermi sulla moto ormai ferma sul cavalletto in garage e mi è venuta in mente una modifica da suggerire al Principale per le prossime specie: una pancia calamitata da serbatoio... Un passo avanti verso le pari opportunità!

*Stefania*

Il mio bimbetto da un po' di giorni: "Allora mamma, quando comperi la moto? Poi prendi anche a me il casco con la visiera, per quando andiamo veloci?"

*Cristina*



**A**vete letto Pinocchio di Collodi? Un burattino diventa bambino attraverso le esperienze sulla propria pelle. E non c'è fatina che tenga. Diciamolo alle nostre mamme.

*Stefania*

**H**o guidato la mia Gilera 350 fino al quinto mese di gravidanza, poi sono rientrata al lavoro usando la moto per fare i miei 50 chilometri quotidiani e Iacopo aveva cinque mesi. E a ogni curva, a ogni stronzo che mi tagliava la strada o mi sorpassava sfiorandomi, pensavo che ero una pazza madre degenerare. Così ho venduto la moto e passato un anno facendo la brava mamma. Ma RIVOGLIO LA MOTO!!! Voglio il vento addosso, voglio godermi le curve, voglio indossare l'armatura come un cavaliere antico, non inquinare e non perdere tempo nel traffico! Userò la testa, farò attenzione e sarò prudente come sempre, ma domani mi vado a comprare la moto. Iacopo capirà, mio marito forse, la mia mamma certamente no, ma io sarò molto, molto più felice!

*Antonella*





*mamme*

**D**a quando è morto mio fratello in moto, qualsiasi cosa facessi era un disappunto unico per mia madre: Subacquea - Ah no, si muore! Sci - Ah no, ti puoi fare male, romperti una gamba, per non parlare delle valanghe! Volare - Per carità, ci mancava solo questo. La MOTO: se fossi in te lascerei perdere... Se mi va di fare qualcosa, lo faccio e alla mamma dico: "Perché non mi ammazzi tu, così abbiamo risolto il problema: non corro più nessun rischio!". Funziona.

*Simona*

**D**opo qualche anno di "pausa" dovuta alla nascita di due meravigliosi bimbi, finalmente compro una CBR600F e torno in sella. Che le donne motocicliste siano discriminate è un dato di fatto, ma per una mamma è anche peggio. Che un padre porti il bambino in moto è cosa lodevole: passa del tempo con suo figlio e condivide con lui la sua passione. Ma una mamma? Come può fare una cosa così orribile e deplorabile? Il mio ex marito è giunto al punto di impedirmi di portare in moto nostro figlio di 11 anni (che peraltro si diverte un mondo). Ho un bar e i clienti sono sempre sconcertati quando mi vedono indossare tuta, casco e guanti per partire. "Mettila la testa a posto, hai due figli...". E poi aggiungono "Una bella ragazza come te". Come se solo le brutte "maschiette" oppure i papà avessero il diritto di andare in moto!

*Fauzia*



Cosa mi diranno? "Adesso dovrai mettere la testa a posto, lascia perdere la bicicletta da corsa, che le strade sono trafficate e tu sei una madre di famiglia; lascia perdere la bicicletta da fuoristrada, che a scendere nei fossi si cade; fatti una bella bici da passeggio, montaci un seggiolino e fai il giro del lago, come quando eri incinta".

Io ho avuto due genitori giovani che non hanno rinunciato alla loro vita e penso che, se lo avessero fatto, adesso me li ritroverei incollati e non potrei vivere la mia di vita. Penso a quanto sarà bello quando partirò con Sofia in sella, con le borse, la tenda e una mappa alla volta del mondo!

*Stefania*

La mia mamma: prima non era d'accordo che andassi a vivere per conto mio. Poi si è preoccupata quando ho voluto, da sola, una casa più grande. Poi non era contenta che lasciassi il lavoro per mettermi in proprio. Alla fine me ne ha dette quattro quando ha saputo che mi ero comprata il mio Monster 900.

Se avessi dato retta a lei, cosa avrei fatto adesso?

*Manuela*

